

Allegato per il web - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria

Per la stesura di questo allegato si ringrazia:



In questa parte del rapporto i tassi di sostituzione netti intesi come il rapporto tra prima rata della pensione di vecchiaia e ultimo reddito da lavoro al netto della rispettiva imposizione fiscale, sono stati calcolati utilizzando un motore di calcolo proprietario¹. I tassi di sostituzione sono relativi ai profili di **lavoratori dipendenti** INPS iscritti al Fondo Pensione Lavoratori Dipendenti (FPLD) e lavoratori Autonomi INPS gestione artigiani e commercianti GSLA. Le simulazioni tengono conto di:

- 1) i dati macroeconomici sono aggiornati a tutto il 2022 e specificatamente l'inflazione 2022 è limitata al valore 7,3% come scelto da INPS con circolare di ottobre (a fine anno sarà probabilmente 8,2% – 8,5%);
- 2) il quadro macroeconomico (PIL, inflazione, deflatore e altre variabili) per il triennio 23-25 sono quelli previsti dal NADEF 2022 mentre a partire dal 2026 valgono le ipotesi macro di lungo termine;
- 3) la speranza di vita e i coefficienti di conversione in rendita per gli anni dal 2023 sono ricavati dal Rapporto n.23/2022 della RGS;
- 4) la normativa previdenziale e a normativa vigente a novembre 2022 e non include alcuna proposta / modifica indicata in legge di bilancio, ancora in discussione al momento delle proiezioni;
- 5) la normativa fiscale è aggiornata alle recenti modifiche entrate in vigore per l'anno fiscale 2022 in termini di fasce IRPEF, detrazioni, ecc.

Modalità di calcolo: sulla base di queste premesse sono state elaborate le stime dei **tassi di sostituzione netti** per lavoratori Dipendenti (INPS FPLD) e Autonomi (INPS GSLA), in diverse ipotesi di scenario economico (incremento del PIL nominale e dinamica individuale di incremento delle retribuzioni oltre i prezzi), tenendo altresì conto di tutte le variazioni attese relative:

- a) agli incrementi della speranza di vita che variano i requisiti di pensionamento (età e anzianità contributive);
- b) delle variazioni dei coefficienti attuariali applicando scrupolosamente le regole del calcolo contributivo (coefficiente di rivalutazione sulla base della media quinquennale del PIL nominale).

Nelle stime sono stati considerati **11 profili** con anno di nascita dal 1960 al 1990, con retribuzioni e redditi da lavoro proporzionali agli anni di attività in essere per i diversi profili generazionali, in modo tale da rispecchiare il differenziale tra i livelli retributivi. Mentre, sono stati mantenuti fissi l'età d'inizio dell'attività lavorativa **a 24 anni** ed il percorso di crescita delle retribuzioni nel periodo di attività. Nella carriera contributiva si è inoltre previsto anche un periodo di omissione contributiva (**pari a circa il 15% dell'intera vita lavorativa**) frutto dell'inizio discontinuo e tendenzialmente poco stabile che i neoassunti stanno affrontando in questo specifico momento storico in Italia, e probabilmente anche nel prossimo futuro. **La decorrenza delle pensioni è posta alla prima data utile, qui tutte le pensioni sono per vecchiaia.**

Di seguito si riportano i grafici relativi ai tassi di sostituzione sulla base dei risultati delle differenti ipotesi che considerano diversi scenari macroeconomici. Ogni punto del grafico è etichettato con l'età

¹ Motore di calcolo fornito da Epheso I.A. Srl www.epheso.it

in anni e mesi alla pensione, l'anzianità maturata in numero di settimane e il tasso di sostituzione al netto dell'imposizione fiscale.

1.1 Tassi di sostituzione in ipotesi base RGS: PIL 1,57%

La **figura 1** adotta le ipotesi delle stime ufficiali realizzate dalla RGS e riportate sotto il grafico.

Figura 1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria

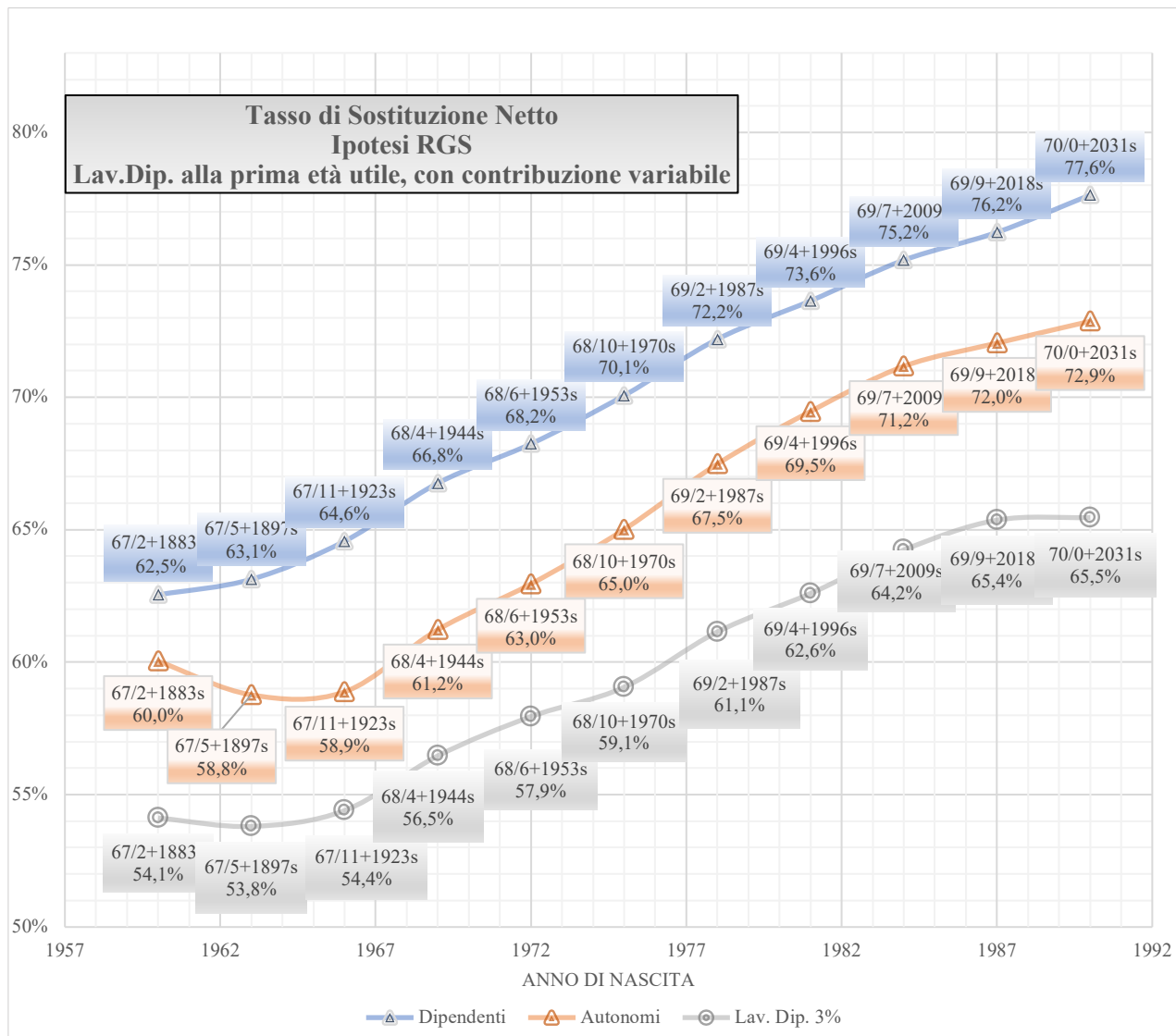


Figura 1 – I parametri RGS: Le prime due proiezioni sono relative ai **tassi di sostituzione netti** attesi per lavoratori dipendenti privati e pubblici e lavoratori autonomi; Il calcolo è effettuato sulla base delle ipotesi ufficiali della RGS, e cioè: **a)** crescita delle **retribuzioni individuali** attese all'**1,51% reale**; **b)** crescita del valore della **media quinquennale del PIL pari a 1,57% reale**; **c)** **inflazione al 2%**; **d)** incremento della **produttività pari all'1,53% annuo**. La terza curva ha le medesime ipotesi ma con **dinamica individuale di crescita della retribuzione** pari al **3%** anziché 1,51%. **e)** Per tutti, l'età di ingresso nel mercato del lavoro è pari a **24 anni** con effettiva anzianità contributiva che sconta **7 anni di non contribuzione**.

Gli andamenti attesi dagli incrementi dei requisiti sono desunti dai dati di speranza di vita a 65 anni del modello di previsione demografica ISTAT scenario mediano base 2020 utilizzato nel rapporto RGS **“le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario – aggiornamento 2022”** sulla base del quale anche per il biennio 2025-2026 è previsto un incremento nullo per la speranza di vita dei requisiti pensionistici.

Per i lavoratori dipendenti si va da tassi di sostituzione del 62,5% per i nati nel 1960 che hanno iniziato l'attività lavorativa nel 1984 e quindi sono già nel regime misto e che possono andare in pensione con

42 anni e 10 mesi di anzianità contributiva (un anno in meno per le donne) o a 67 anni di età anagrafica (quindi nel 2027), al 77,6% per le generazioni che entreranno nel mondo del lavoro dal 2024; per quanto riguarda le “carriere dinamiche” (+3% reale di incremento della retribuzione annua), i tassi di sostituzione partono da un minimo del 54,1% per i nati nel 1960 e che si pensionano in questi anni, al 65,5% per quelli nati nel 1990. I lavoratori autonomi che scontano l’effetto di un’aliquota contributiva minore rispetto ai lavoratori dipendenti potranno contare su una pensione che va dal 60,0% al 72,9% dell’ultimo reddito da lavoro.

L’incremento dei tassi di sostituzione per i nati a partire dal 1972 e che hanno iniziato a contribuire dal primo gennaio 1996 (i c.d. “contributivi puri”) deriva dall’applicazione del sistema di calcolo contributivo, il quale premia il requisito d’età in virtù dei più favorevoli coefficienti di trasformazione applicati; in particolare, il costante incremento del tasso di sostituzione negli anni è da attribuire alla simultanea presenza di diversi fattori: **1)** l’incremento dell’età di pensionamento legato all’incremento dell’aspettativa di vita (il primo stabilizzatore automatico) che determina un incremento dell’età di pensione da 67 anni e 2 mesi a 70 anni, con inevitabile incremento dell’anzianità e dei contributi accreditati; **2)** la congiuntura economica negativa di questi anni ha ridotto il coefficiente di capitalizzazione (m5yPIL) il che implica una minore redditività che nei decenni successivi potrebbe essere in costante recupero; **3)** l’incidenza del quadro economico recessivo è diversa per le diverse coorti di pensionati. Se il periodo negativo coincide con gli ultimi anni prima della decorrenza della pensione, l’impatto negativo è massimo in quanto si applica al valore massimo del montante. Un brusco calo del PIL non si riflette in pari misura per tutte le coorti sulla rivalutazione del montante contributivo e penalizza maggiormente coloro che sono prossimi al pensionamento negli anni in cui la media mobile, causa crolli del PIL come accaduto nel 2012, 2013 e 2020, non riesce ad attutire il calo in modo efficace; si ripercuote meno su coloro che sono ancora lontani dall’età di pensionamento in caso di recupero a “V” come accaduto tra il 2020 e il 2022².

1.2 Tassi di sostituzione in ipotesi RGS 2022: PIL 1,2%

La *figura 2* adotta le nuove ipotesi 2022 delle RGS che nella proiezione dei tassi di sostituzione netti adotta ipotesi macroeconomiche diverse rispetto ai dati stimati sempre dalla RGS nella *figura 1* (ipotesi che abbiamo considerato nei precedenti Rapporti); il modello adotta i valori del PIL reale e la dinamica salariale reale, desunti dalla Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (Nadef), con incremento progressivo e assestamento verso l’anno 2040³. I Tassi di sostituzione rappresentati nella figura seguente sono stati elaborati adottando nel modello di stima Epheso le suddette ipotesi (PIL reale: 1,2%; dinamica individuale della retribuzione reale 1,5%).

Come sempre, per omogeneità, è stata considerata un’età di ingresso nel mercato del lavoro pari a 24 anni con effettiva anzianità contributiva che sconta 7 anni di non contribuzione. Gli andamenti attesi dagli incrementi dei requisiti sono desunti dai dati di speranza di vita a 65 anni del modello di

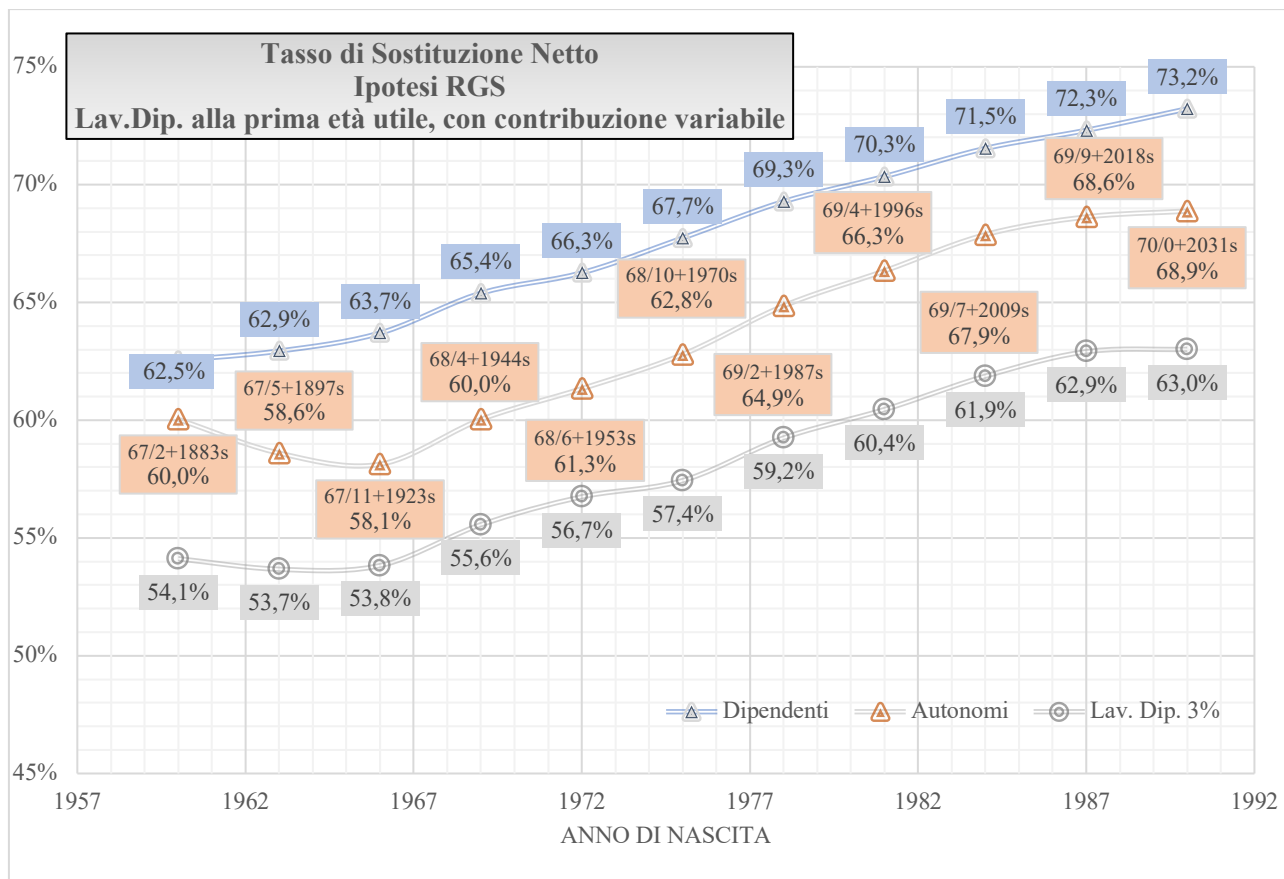
² La divaricazione, soprattutto nel periodo iniziale, delle due curve è così spiegabile: la perdita di PIL produce inevitabilmente una minore rivalutazione (che però non può mai essere negativa) del montante finora accantonato. Se questa contrazione del PIL avviene nei primi anni di versamento dei contributi, la ridotta o annullata rivalutazione si riflette su un importo piccolo del montante contributivo; se invece avviene in prossimità della decorrenza di pensione, il montante accantonato sarà consistente e il tempo per recuperare potrebbe risultare insufficiente. Pertanto, le generazioni più prossime al pensionamento presentano una perdita maggiore, rispetto a un soggetto che andrà in pensione più in là nel tempo.

³ Il modello Epheso non usa periodi di assestamento così ampi e utilizza valori costanti. Per questo motivo abbiamo effettuato più prove e il nostro modello può raggiungere valori dei tassi di sostituzione netti prossimi a quelli stimati dalla RGS adottando le seguenti ipotesi: PIL reale 1,2% e dinamica individuale delle retribuzioni pari a 1,5%. Le stime del modello Epheso si approssimano a quelle RGS con un margine di errore del 2%.

previsione demografica ISTAT scenario mediano base 2020 utilizzato nel rapporto RGS “le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario – aggiornamento 2022” sulla base del quale anche per il biennio 2025-2026 è previsto un incremento nullo per la speranza di vita dei requisiti pensionistici. La terza curva ha le medesime ipotesi, ma con dinamica individuale pari al 3% anziché 1,51%.

Come si vede, la figura 2, rispetto alla figura 1, evidenzia tassi di sostituzione leggermente inferiori con un massimo di 4 punti più bassi per la riduzione del PIL da 1,57% a 1,2% e conseguente riduzione della produttività.

Figura 2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria Ipotesi RGS 2022

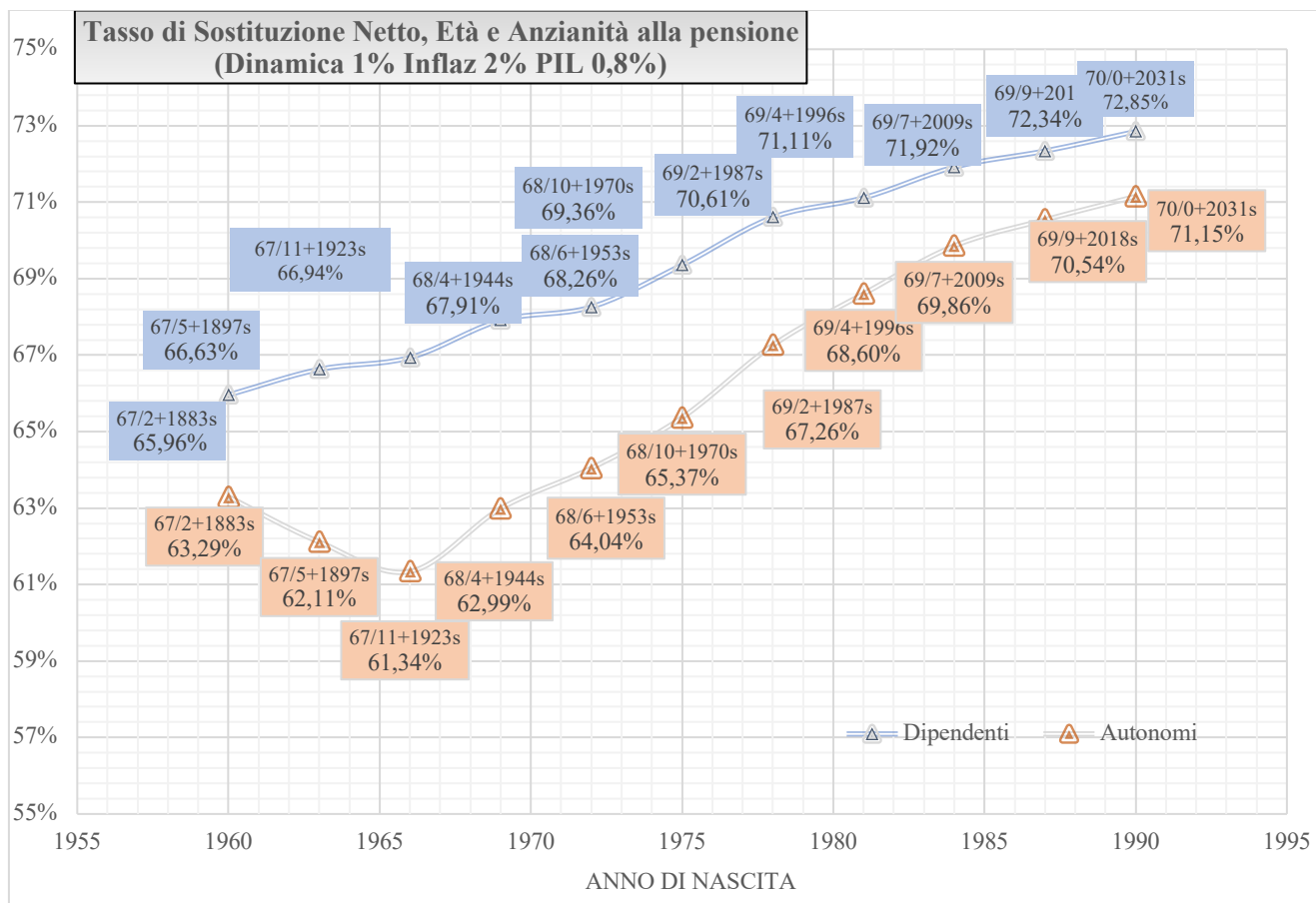


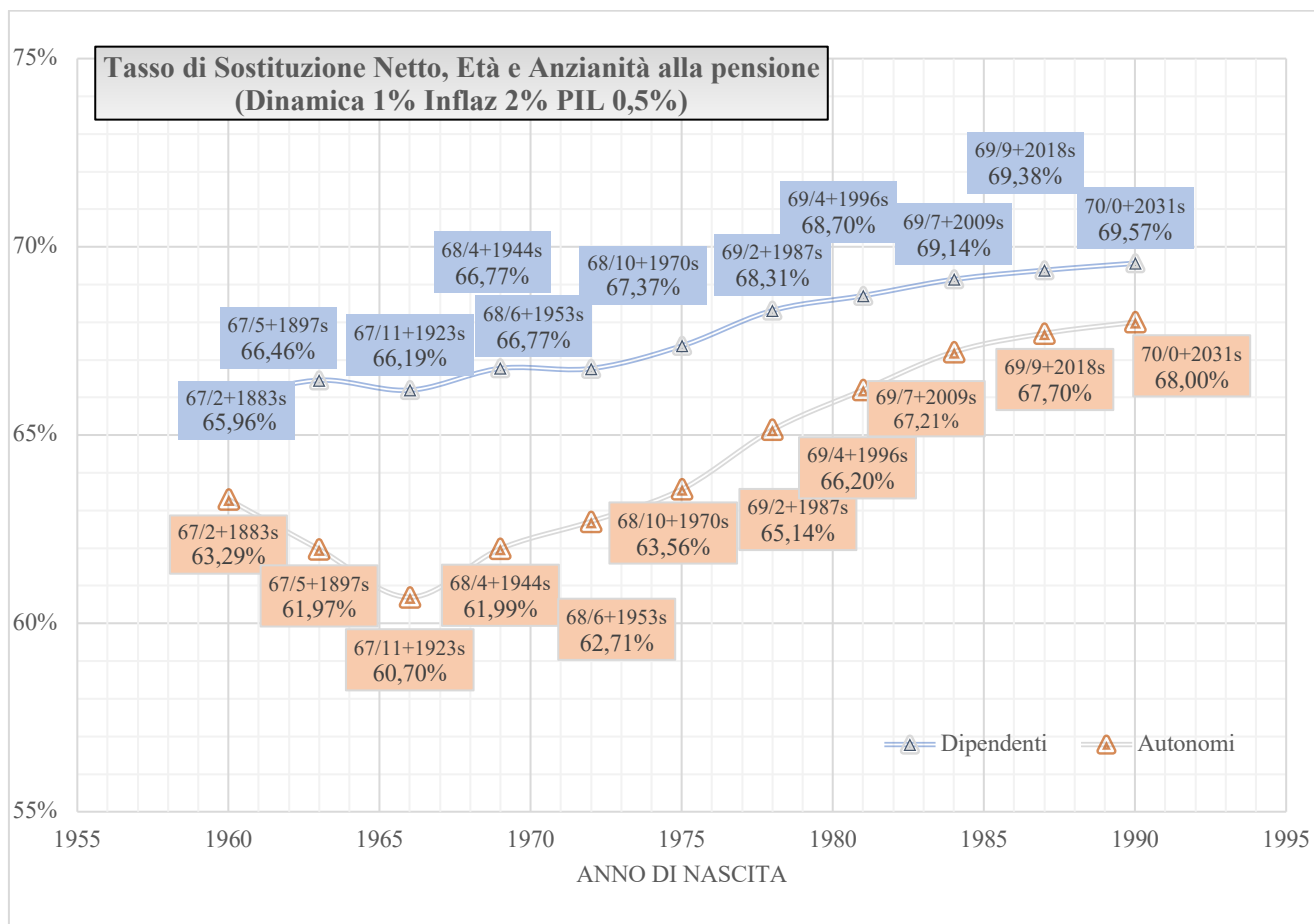
L'età anagrafica e l'anzianità accreditata di pensionamento per i lavoratori dipendenti sono le stesse di quelle dei lavoratori autonomi

1.3 Tassi di sostituzione in ipotesi PIL 0,8% e 0,5%

La **figura 3** e la **figura 4** rappresentano le curve dei tassi di sostituzione netti in ipotesi di crescita futura del **PIL** rispettiva dello **0,8%** e dello **0,5%** ed è evidente come questo vada a incidere sugli stessi. Sebbene la differenza non sia sostanziale, questa diventa più marcata per i lavoratori che rientrano nel sistema di calcolo contributivo. In queste ipotesi risulta evidente che il tasso di sostituzione subisce progressivamente un deterioramento e la differenza precedentemente riscontrata tra le coorti tende a ridursi; in ciò gioca un ruolo importante il tasso di crescita delle retribuzioni individuali dell'1% reale contro un PIL dello 0,5%. Se retribuzioni e PIL crescono in ugual misura non ci sono riduzioni nei tassi di sostituzione; è ovvio che maggiore è la crescita del PIL reale e maggiore è il tasso di capitalizzazione (m5yPIL) e quindi più alta è la pensione.

Figura 3 e 4 - Ipotesi crescita PIL rispettivamente dello 0,8% e 0,5%

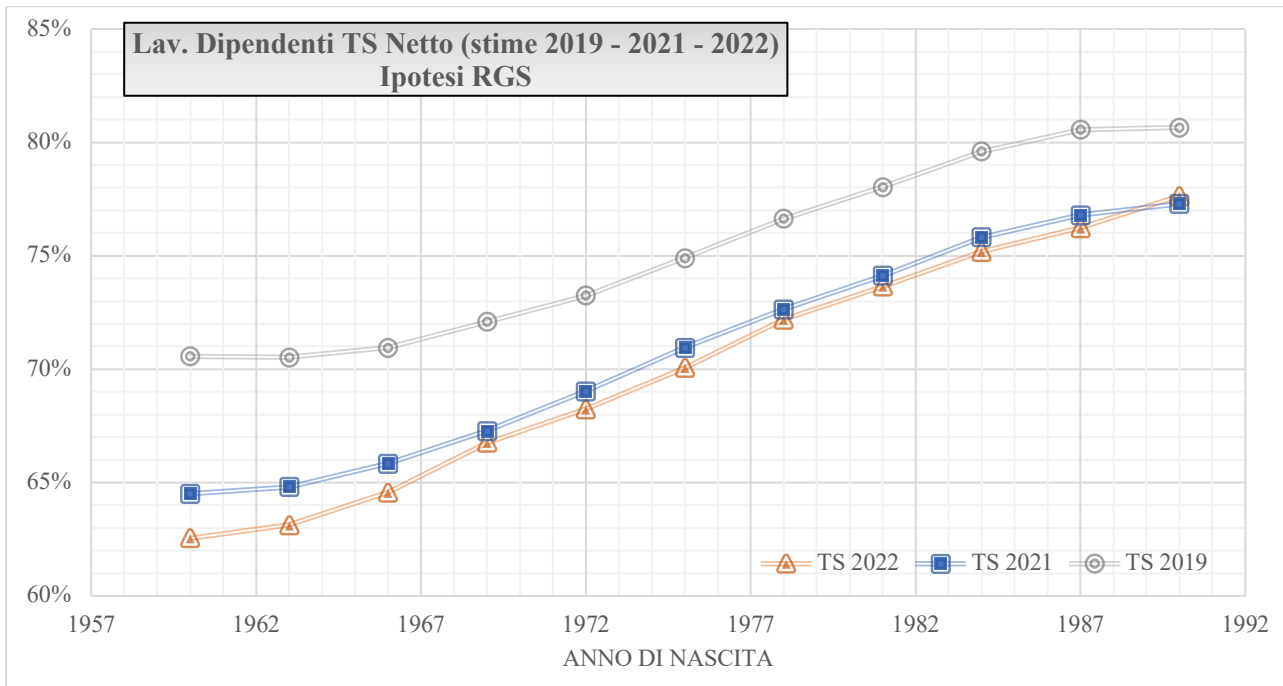




1.4 Raffronto tra le stime dei tassi di sostituzione del 2019 – 2021 e 2022

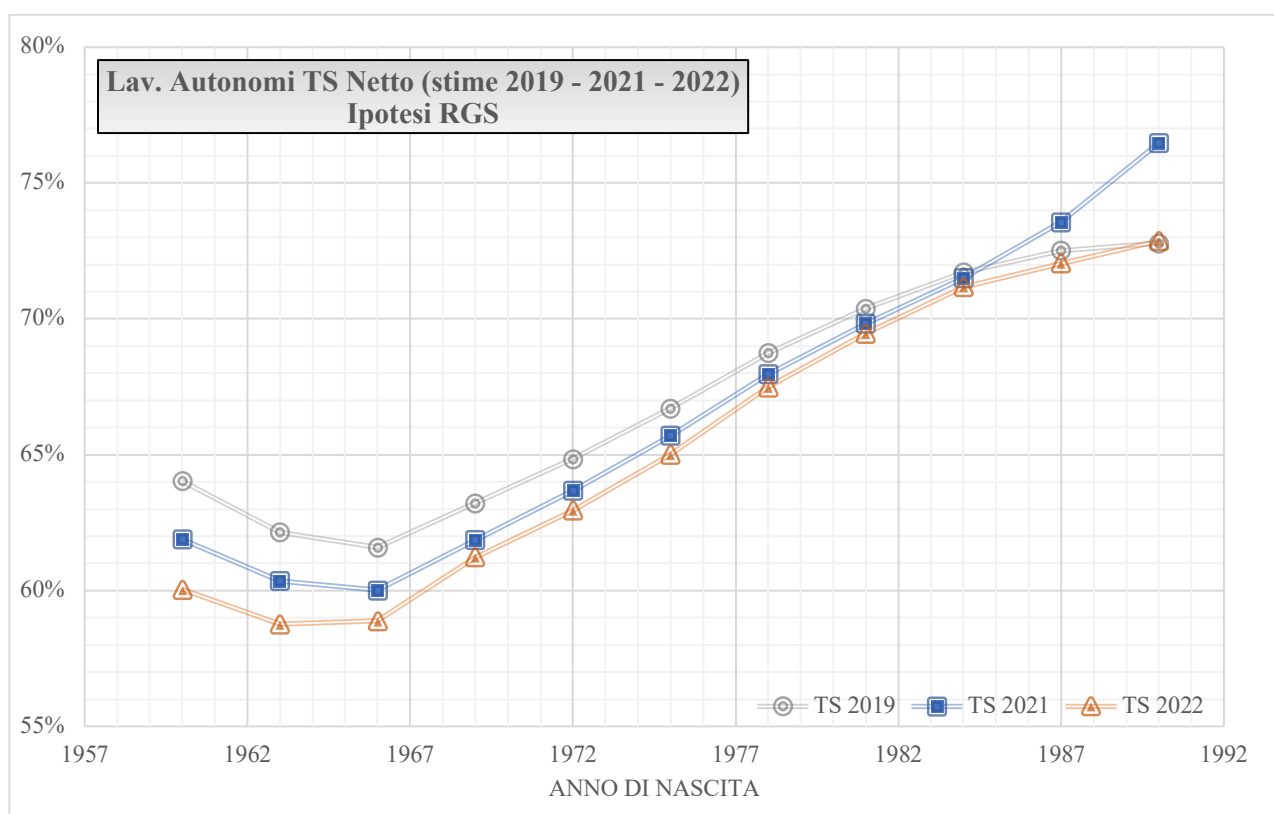
Per verificare come la congiuntura macroeconomica post pandemia ha inciso sui tassi di sostituzione stimati, abbiamo messo a raffronto le stime (Ipotesi RGS standard - figura 1) effettuate pre-pandemia (2019) e in pandemia (2021) con le stime da ultimo generate (2022). Nello specifico attraverso **le figure 5 e 6** e le relative tabelle, si evidenzia come i tassi di sostituzione netti per lavoratori dipendenti e autonomi siano stimati in peggioramento. Il tasso di sostituzione stimato nel 2019 per un lavoratore dipendente classe 1963 era pari al 70,5%, nel 2021 la stima era di 64,8%, mentre con le ultime proiezioni è di 63,1% (-12% rispetto a prima della pandemia). Per un lavoratore autonomo classe 1963, invece, il tasso di sostituzione era pari al 62,2%, nel 2021 la stima era di 60,4%, mentre con le ultime stime è di 58,8% (-6% rispetto al 2019). L'effetto delle riduzioni deriva anche dall'aggiornamento dello **scenario demografico che ha previsto una riduzione della speranza di vita rispetto alle precedenti proiezioni** e conseguentemente, una minor anzianità contributiva maturata al pensionamento.

Figura 5 – Raffronto tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria lavoratori dipendenti (stime 2019 – 2021 – 2022) - Ipotesi RGS



Lav. Dipendenti TS Netto (stime 2019 - 2021 - 2022) Ipotesi RGS											
	1960	1963	1966	1969	1972	1975	1978	1981	1984	1987	1990
Anno 2019											
Età	67/9	68/1	68/3	68/7	68/9	69/1	69/5	69/7	69/11	70/2	70/3
Anzianità	1914s	1931s	1940s	1957s	1966s	1983s	2000s	2009s	2027s	2039s	2044s
TS	70,6%	70,5%	70,9%	72,1%	73,2%	74,9%	76,6%	78,0%	79,6%	80,6%	80,7%
Anno 2021											
Età	67/8	67/10	68/2	68/6	68/8	69/0	69/4	69/6	69/10	70/1	70/2
Anzianità	1910s	1918s	1935s	1953s	1962s	1979s	1996s	2005s	2022s	2035s	2039s
TS	64,5%	64,8%	65,8%	67,3%	69,0%	70,9%	72,6%	74,1%	75,8%	76,8%	77,3%
Anno 2022											
Età	67/2	67/5	67/11	68/4	68/6	68/10	69/2	69/4	69/7	69/9	70/0
Anzianità	1883s	1897s	1923s	1944s	1953s	1970s	1987s	1996s	2009s	2018s	2031s
TS	62,54%	63,13%	64,57%	66,76%	68,24%	70,07%	72,19%	73,64%	75,18%	76,23%	77,64%

Figura 6 – Raffronto tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria lavoratori autonomi (stime 2019 – 2021 – 2022) - Ipotesi RGS



Lav. Autonomi TS Netto (stime 2019 - 2021 - 2022) Ipotesi RGS											
	1960	1963	1966	1969	1972	1975	1978	1981	1984	1987	1990
Anno 2019											
Età	67/9	68/1	68/3	68/7	68/9	69/1	69/5	69/7	69/11	70/2	70/3
Anzianità	1914s	1931s	1940s	1957s	1966s	1983s	2000s	2009s	2027s	2039s	2044s
TS	64,0%	62,2%	61,6%	63,2%	64,9%	66,7%	68,7%	70,4%	71,7%	72,5%	72,8%
Anno 2021											
Età	67/8	67/10	68/2	68/6	68/8	69/0	69/4	69/6	69/10	70/1	70/2
Anzianità	1910s	1918s	1935s	1953s	1962s	1979s	1996s	2005s	2022s	2035s	2039s
TS	61,88%	60,36%	60,02%	61,87%	63,68%	65,71%	67,97%	69,83%	71,50%	73,56%	76,47%
Anno 2022											
Età	67/2	67/5	67/11	68/4	68/6	68/10	69/2	69/4	69/7	69/9	70/0
Anzianità	1883s	1897s	923s	1944s	1953s	1970s	1987s	1996s	2009s	2018s	2031s
TS	60,03%	58,77%	58,88%	61,22%	62,95%	65,01%	67,48%	69,47%	71,17%	72,05%	72,87%

Se, come ipotizzabile, le nuove stime Istat sulla speranza di vita dovessero recuperare gli effetti derivanti dall'eccesso di mortalità dovuto alla crisi pandemica sia nel 2020 sia nel 2021 e quindi rientrare nella traiettoria precedente, anche le prossime proiezioni sui tassi di sostituzione dovrebbero migliorare considerando altresì il recupero pieno del PIL che dopo la caduta pari al 8,9% nel 2020, ha visto una ripresa nel 2021 del 6,6% e di circa il 3,9% nel 2022; nel 2023 si dovrebbe attestare, secondo le nostre stime, allo 0,6%.

A completamento della presente analisi e per evitare ripetizioni, nel capitolo 1 del Rapporto, punto 1.4, è riportata in dettaglio l'incidenza degli andamenti dei tassi di capitalizzazione nominali e reali sui tassi di sostituzione.